

Compostella

Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani

n. 39 - 2018

ISSN 2282-6092



Sommario

- 2** EDITORIALE: PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN
Robert Plötz e il Cammino
- 5** COPERTINA: LUCIA GAI
*Un'immagine del pellegrinaggio tutta d'argento:
l'altare di San Jacopo nel duomo di Pistoia*
- 37** JACOPO CAUCCI VON SAUCKEN
Il Cammino di Santiago come via letteraria nel medioevo ispanico
- 45** FABRIZIO BENENTE
*San Nicolaio di Pietra Colice: storia e archeologia di un ospedale
"di passo" della Liguria orientale*
- 54** GIUSEPPE ARLOTTA
*La 'Passio' di San Giacomo Interciso nella 'Vita' di San Giacomo
Apostolo Maggiore*
- 59** RECENSIONI:
PASQUALE IACOBONE
*La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia
medievale* di Rosanna Bianco
PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN
Maria y Jacobus en los caminos jacobeos
- 63** EVENTI
*X Congreso Internacional de Estudios Xacobeos "Jacobus patronus"
Auditorio do Hostel dos Reis Católicos
Santiago de Compostela 9-11 novembre 2017*



Direzione e Redazione

Centro Italiano di Studi Compostellani

P.zza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia Tel 075.5736381; Fax 075.5854607

centro.santiago@unipg.it



In collaborazione con il

Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne
Università degli Studi di Perugia



Progettazione editoriale Edizioni Compostellane

via Grosseto - Parco Mimose, 1/A - 80038 Pomigliano d'Arco

tel. 081.884.3606

info@edizionicompostellane.com ; www.edizionicompostellane.com

Registrazione presso il Tribunale di Perugia n. 3/78 del 30 gennaio 1998

Finito di stampare nel mese di Novembre 2017 c/o La Buona Stampa srl di Napoli

Direttore editoriale

Giuseppe Arlotta

Direttore responsabile

Laura Marozzi

Comitato scientifico

PRESIDENTE: Paolo Caucci von Saucken (Università degli Studi di Perugia); MEMBRI: Franco Cardini (Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze); Brunello De Cusatis (Università degli Studi di Perugia); Antonietta Fucelli (Università degli Studi di Perugia); Fernando López Alsina (Universidade de Santiago de Compostela); Giorgio Otranto (Università degli Studi di Bari); Marco Piccat (Università degli Studi di Trieste); Robert Plötz (Universität Würzburg); Adeline Rucquoi (Centre de Recherches Historiques, CNRS-EHESS, Parigi); Miguel Taín Guzmán (Universidade de Santiago de Compostela); Mario Tosti (Università degli Studi di Perugia)

Comitato di Redazione

Lucia Arcifa (Università degli Studi di Catania); Paolo Asolan (Pontificia Università Lateranense, Roma); Fabrizio Benente (Università degli Studi di Genova); Rosanna Bianco (Università degli Studi di Bari); Franco Biviano (Centro Italiano di Studi Compostellani); Anna Sulai Capponi (Università degli Studi di Perugia); Jacopo Caucci von Saucken (Università degli Studi di Firenze); Franco Cinti (Università degli Studi di Bologna); Luisa D'Arienzo (Università degli Studi di Cagliari); Carla Del Zotto (Sapienza Università di Roma); Carlo Donato (Università degli Studi di Trieste); Laura Esposito (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Dolores Fraga Sampedro (Universidade de Santiago de Compostela); Mariny Guttilla (Università degli Studi di Palermo); Marco Lazzari (Università degli Studi di Bergamo); Anne Marie Lievens (Università degli Studi di Perugia); Alfredo Lucioni (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Carmen Pugliese (Centro Italiano di Studi Compostellani); Laura Ramello (Università degli Studi di Torino); Guido Tamburlini (Centro Italiano di Studi Compostellani)

JACOPO CAUCCI VON SAUCKEN
 Università degli Studi di Firenze



I Cammino di Santiago come via letteraria nel medioevo ispanico

È sufficiente avere in mente la struttura del *Codex calixtinus*, per comprendere lo stretto legame tra letteratura e pellegrinaggio compostellano. Il quarto libro è costituito infatti da una *Cronica gestarum* carolingia inserita nel codice con il palese intento di unire la figura di Carlo Magno a quella di Santiago all'interno di un processo di reciproca autodignificazione¹. Si dà, quindi, che in una compilazione di carattere liturgico venga inserita un'opera letteraria di rilevante importanza, sia per l'evolversi dell'epica carolingia che per la storia dei pellegrinaggi compostellani². Il testo, conosciuto come *Pseudo-Turpín*, rappresenta, in tal senso ed in quanto parte del *Calixtinus*, l'apice e l'epigono della letteratura latina medievale in onore all'apostolo³ ed apre il campo alla successiva letteratura in lingua vernacola della quale qui ci occuperemo⁴.

Nello *Pseudo-Turpín* troviamo, peraltro, molte delle tradizioni che poi incontreremo come temi letterari in diverse opere successive a partire dal cosiddetto "Sogno di Carlo Magno" (Fig. 1) in cui l'Imperatore si sofferma spesso ad osservare "...in celo quendam caminum stellarum", finché una notte non gli appare una figura luminosa, bellissima che gli dice: "Quid agis, fili mi? At ille inquit: Qui es, domine? Ego sum, inquit, Jacobus apostolus, Christi alumpnus, filius Zebedei, frater Iohannis evangeliste [...]. Caminus stellarum quem in celo vidisti, hoc significat, quod tu cum magno exercitu ad expugnandan gentem paganorum perfidam, et liberandum iter meum et tellurem, et ad visitandam basilicam et sarcofagum meum, ab his horis usque ad Galliam iturus es..."⁵.



FIG. 1. *San Giacomo appare in sogno a Carlomagno*, Grandes Chroniques de France, Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, Ms. 782, fol. 141, 1275-1280 ca.

¹ Sulla questione si vedano gli Atti del VI Congreso internacional de estudios Jacobeos *El Pseudo-Turpín. Laço entre el Culto Jacobeo y el Culto de Carlomagno*, a cura di Klaus Herbers, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 2003.

² *Ibid.*; M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *La posición del Pseudo-Turpín en el liber Sancti Jacobi*, pp. 99-111.

³ M.C. DÍAZ Y DÍAZ, *Literatura jacobea hasta el siglo XII*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela e la Letteratura Jacobea*, a cura di Giovanna Scalia, Università degli Studi di Perugia 1985, pp. 225-250.

⁴ Ma non solo il quarto libro offre materia letteraria, in realtà una fonte straordinaria che si estenderà nella letteratura, nell'arte, nell'iconografia, nelle tradizioni di tutti i paesi toccati dal pellegrinaggio, è data dal *liber miracolorum* inserito nel *Codex*, come secondo libro. Dei ventidue miracoli attribuiti a Santiago e ritenuti esemplari e pertanto scelti come tali per la diffusione nel mondo jacobeo, tre perlomeno avranno una singolare fortuna. Il quarto, il quinto e il diciassettesimo. Il più conosciuto e il più diffuso è senza dubbio il quarto, quello del "pellegrino la forca e il gallo", che narra il famoso episodio del pellegrino impiccato, dei galli e dell'in-

tervento di Santiago, ma anche gli altri due ebbero importanti esiti nella iconografia e nel teatro sacro.

⁵ *Liber Sancti Jacobi, Codex Calixtinus*, edición de K. Herbers y M. Santos Noia, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia 1998, p. 201.

⁶ J. BÉDIER, *Les legendes épiques: recherches sur la formation des chansons de geste*, III, Paris, E. Champion, 1966, p. 41 ss.

⁷ M. PICCAT, *La liberazione del cammino di Santiago nella tradizione epico-cavalleresca italiana*, in *De peregrinatione*, a cura di G. Arlotta, Perugia-Pomigliano D'Arco, CISC-Edizioni Compostellane, 2016, p. 371: Giustamente Marco Piccat individua gli elementi essenziali dell'intero colloquio: "1. La vittoria sui pagani 'ad expugnandum gentem paganorum perfidam', 2. la liberazione del cammino 'et liberandum iter meum et tellurem', 3. il pellegrinaggio alla basilica di Compostella e al sepolcro dell'Apostolo 'et visitandum basilicam et sarcophagum meum', 4. l'apertura e la messa in sicurezza della via per tutti i pellegrini "et post te omnes populi a mari usque ad mare peregrinantes... illuc ituri sunt".

⁸ L. VONES, *La canonización de Carlomagno en 1165, la Vita S. Karoli de Aquisgrán y el Pseudo Turpín*, in *El Pseudo-Turpín. Laço entre el Culto Jacobeo y el Culto de Carlomagno* cit., pp. 271-283, in part. p. 272: "En esta exposición, Carlomagno es llamado *fortis athleta* por sus méritos durante la propagación de la fe cristiana y cristianización de los pueblos paganos, y *verus apostolus* por haber convertido a la fe católica, con la ayuda de la palabra y de la espada, a los Sajones, Frisia y Westfalia, aunque también a los *Hispani* y a los *Wandalí*, es decir, sobre todo Cataluña. Las diferentes tribulaciones, los peligrosos combates en que tuvo que luchar y su disposición diaria por morir para la conversión de los infieles, lo habían convertido en martir. Aquel que tras su muerte fuera coronado

In realtà troviamo, come ci ricorda Joseph Bedier, nei suoi studi sui legami dell'epica francese con il pellegrinaggio a Santiago⁶, tutti gli aspetti di quella che è l'interpretazione compostellana dell'intervento dell'Imperatore in terra di Spagna, secondo la quale Carlo Magno sarebbe venuto in Spagna a seguito del sogno notturno dell'Apostolo che lo aveva sollecitato a liberare il suo cammino per permettere alle generazioni future di visitare il suo sepolcro⁷. Un gesto che verrà ricambiato nella stessa cattedrale di Santiago con il culto verso san Carlomagno che, nato nel 1165 come esaltazione della famiglia Hohenstaufen, verrà replicato in Galicia fino alla nostra epoca⁸.

Partendo da queste fonti, il "sogno" avrà un largo successo, diffondendosi nell'iconografia, in racconti e cronache popolari, fino ad approdare in Italia in quella singolare letteratura in franco-veneto che lo svilupperà in due amplissimi poemi della prima metà del XIV secolo: la *Entrée d'Espagne*⁹ e la *Prise de Pampelune*¹⁰.

I due grossi poemi, il primo anonimo, il secondo attribuito a Niccolò da Padova, partono dalle motivazioni iniziali del sogno di Carlomagno per svilupparsi in una serie infinita di azioni e scontri cavallereschi propri della cultura e del gusto dell'epoca. Hanno tuttavia il ruolo di diffondere in Italia l'interesse per l'epica carolingia di ispirazione compostellana che darà ulteriori e sorprendenti esiti nelle lettere italiane, come il trecentesco *Li Fatti di Spagna* e la lunga cronaca del *Viaggio di Carlomagno in Spagna*. Ne *Li Fatti* si ricorda chiaramente sia il misterioso pellegrino che appare per tre notti di seguito in sogno a Carlomagno.

...che in una zambra per trei note me aparse ch'e m'à menazato, revelando che eyo debia andare a conquistare el camino de sancto Iacomo, contra quella gente che non credeno in la fede de Ihesu Christo ni della madre ...¹¹,

sia la promessa dell'Imperatore di andare in Spagna per liberare il cammino dei pellegrini:

... e como Karlo feze sacramento a Dio de andare in la Spagna a conquistare el camino de sancto Iacomo. Ma in pocho de tempo si avé desmentegato, e altri molti chavalieri che con luy aveveno fato la impromissione a Dio de andare in la Spagnia, unde era granz mestere a conquistare il dito camino, via per li boni pelegriani che non potevano andare in Galizia per forza de li pagani¹².

Sulla stessa falsariga troviamo sempre nel Trecento Un *Viaggio di Carlomagno in Spagna per conquistare il cammino di san Giacomo*, in cui Roncisvalle e la liberazione della via per Compostella diviene anche qui occasione per lunghe narrazioni di memoria carolingia e gusto cavalleresco e cortigiano¹³.

L'eco del pellegrinaggio a Santiago è così forte che già nel *Cantar de Mio Cid* non si trascura di ricordare che Santiago è il patrono dei cristiani impegnati nella *Reconquista*, ricordando, a proposito della battaglia di Alcocer, che, entrando in battaglia, "Los moros laman Mafomat/ e los chri-

stianos Sancti Yagü”¹⁴. La citazione indica chiaramente il contesto nel quale si muove il Campeador: quello di Santiago patrono militare dei cristiani impegnati nelle lotte contro i mussulmani. Lo stesso accade nel *Poema de Fernán González*, anonima composizione del *mester de clerecía* del XIII secolo, che racconta ed esalta le avventure del mitico primo conte di Castiglia. Anche in questo caso si ricorda che le truppe entrano in battaglia contro i pagani, invocando “Santiago, el apóstol honrado”, che li ricambia apparendo tra le nuvole accompagnato da un gran numero di cavalieri che scendono in terra e contribuiscono a sconfiggere Almanzor e l’esercito musulmano¹⁵ (Fig. 2).

D’altronde Santiago nel *Poema de Fernán González* è considerato in maniera esplicita patrono della Spagna. La sua presenza nella penisola iberica, afferma, è segno della benevolenza di Dio verso gli spagnoli che vengono in tal modo privilegiati rispetto a francesi ed inglesi:

*Fuerte mient quiso Dios a España honrar,
quando al santo apóstol quiso y enbiar;
d’Inglaterra e França quiso la mejorar,
sabet, non yaz apóstol en todo aquel logar*¹⁶.

Nello stesso poema, l’anonimo autore dimostra di conoscere bene il *Camino de Santiago*, dove colloca una delle avventure di Fernán González che si svolge lungo un itinerario segnato da località strettamente legate al tracciato dei pellegrini: Itero, Castrojeriz, Burgos, Arlanzón, Villafranca de Oca, Belorado...

Nel medesimo periodo il pellegrinaggio a Santiago diviene motivo per le schermaglie amorose delle *cantigas* galaico-portoghesi. Ne troviamo vari esempi nel *Cancioneiro da Vaticana*¹⁷, in cui il pellegrinaggio costituisce lo scenario in cui la giovane innamorata sogna di incontrare l’amico lontano. La vicenda viene cantata da Aires Corpancho¹⁸ nella cantiga n. 265:

*Por fazer romaria pug’en meu coração
A Santiago um dia ir por fazer oraçom,
e por veer meu amigo logu’i.
E sse fezer tempo, e mha madre nom for,
querrey andar mui leda e parecer melhor.
E por veer meu amigo logu’i.
Quer’eu ora mui cedo provar se poderey
Ir queymar mhas candeas con grã coita qu’ey
E por veer meu amigo logu’i*¹⁹



FIG. 2. Frontespizio da *Historia del noble cavallero el Conde Fernan Gonzalez: Con la muerte de los siete infantes de lara*, en Bruxellas 1588.

por Dios en el cielo como santo y verdadero confesor, ahora tenía que ser venerado en la tierra como *sanctissimus confesor*”.

⁹ *L’Entrée d’Espagne. Chanson de geste franco-italienne publiée d’après le manuscrit unique de Venise*, par A. Thomas, 2 voll. Paris, Firmin Didot, 1913; ANONIMO PADOVANO, *L’Entrée d’Espagne. Rolando da Pamplona all’Oriente*, a cura di M. Infurna, Roma, Carrocci, 2011.

¹⁰ NICCOLÓ DA VERONA, *Opere. Pharsale, Continuazione dell’Entrée d’Espagne, Passion*, a cura di Franca Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992.

¹¹ *‘Li fatti de Spagna’, testo settentrionale trecentesco già detto ‘Viaggio di Carlo Magno in Ispagna’*, edito e illustrato da R.M. Ruggieri, (Istituto di filologia romanza della R. Università di Roma. Testi e manuali), I, Modena, Società tipografica modenese, 1951, cap. I, p. 6.

¹² *Ibid.*, cap. I, p. 5.

¹³ *Il viaggio di Carlomagno in Ispagna per conquistare il cammino di Santiago*, a cura di A. Ceruti, Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1871.

¹⁴ “I mori invocano Maometto / i cristiani Santiago”, cfr. *Poema de Mio Cid*, Instituto Municipal de Cultura, Burgos 2001 (V. ed. 2007), p. 74.

¹⁵ *El Poema de Fernán González*, a cura di Juan Victorio, Madrid, Ed. Cátedra, 4ª edición, 1998, strofe 556-560.

¹⁶ *Ibid.*, strofa 154.

¹⁷ *Cancioneiro da Vaticana*, ed. critica por Theophilo Braga, Lisboa, Imprensa nacional, 1878.

FIG. 3. *Las cantigas de Santa María*, Ms b.I.2 (j.b.2), Real biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, cantiga 175.

¹⁸ J.A. SOUTO CABO, Y. FRATESCHI VIEIRA, *Para um novo enquadramento histórico-literário de Aires Fernandes dito "Carpancho"*, in «Revista de literatura medieval», 16 (2004), pp. 221-277.

¹⁹ *Cancioneiro da Vaticana* cit., p. 51. Trad: Per andare in pellegrinaggio, giurai con tutto il cuore / di andare un giorno a Santiago per farvi orazione / e per vedere il mio amico lì. / E se ci fosse l'occasione, e mia madre non venisse / vorrei andarvi molto lieta per apparirvi meglio / e per vedere il mio amico lì. / Voglio io presto provare se mi sarà possibile / andare per accendere i miei ceri, con la gran pena che sento / e per vedere il mio amico lì.

²⁰ *Cancioneiro da Vaticana* cit., cantiga 429, p. 81.

²¹ ALFONSO X O SABIO, *Cantigas de Santa María*, edición crítica de Walter Mettmann, I, Vigo, Edicións Xerais de Galicia, 1981, p. 573.

²² *Capitulum V. Exemplum Sancti Iacobi a Domino Papa Calixto conscriptum*, in *Liber Sancti Jacobi. Codex Calixtinus* cit., pp. 164-165.

²³ E. FIDALGO FRANCISCO, *Milagros de Santa María en el Camino de Santiago*, in *Maria y Jacobus en los caminos jacobeos*, Atti del IX Congreso internacional de estudios jacobeos, a cura di A. Rucquoi, Santiago de Compostela, Xunta de Galicia, 2017, pp. 390-391: "... encontramos en las *Cantigas de Santa María* el reflejo de la intervención alfonsí en su deseo de cambiar el curso de la historia. Su finalidad era crear nuevos lugares de peregrinación, aumentar el entusiasmo popular por las nuevas iglesias (y, de paso,



Nella lirica si trovano tutti gli elementi delle *Cantigas de amigo*, un genere che si ispira alla lontananza dell'amato che si vuole raggiungere ad ogni costo. Nel nostro caso l'occasione viene offerta dal pellegrinaggio a Santiago.

Altre volte ci si rivolge a Santiago, ma occorre ricordare che Aires Corpancho è con ogni probabilità compostellano, perché aiuti l'amato a tornare presto:

*Ay, Santiago, padron sabido,
vos, m'adugades o meu amigo;
sobre mar vem quem frores d'amor tem,
myrarey, madre, as torres de Jeen.
Ay, Santiago, padron provado
Vos m'agudades o meu amado;
sobre mar vem quem frores d'amor tem,
myrarey, madre, as torres de Jeen*²⁰

La tematica di origine compostellana viene ripresa anche nelle *Cantigas* di Alfonso X *el Sabio*. La *cantiga* 175, tuttavia, già nel titolo ci indica una notevole e significativa variazione: a posto dell'apostolo Giacomo, lo stesso miracolo viene compiuto dalla Vergine: *Como Santa Maria Livrou de morte ñu mancebo que enforcaron a mui gran torto, e queimaron un herege quel llo fezera fazer*²¹.

Lo scenario è sempre il *Camino de Santiago*, la storia è quella molto nota del pellegrino ingiustamente accusato di aver rubato un oggetto in una locanda, della sua condanna all'impiccagione e del suo ritorno in vita ma, con un importante cambio: è Santa Maria a riportare in vita il fedele impiccato (Fig. 3). Si tratta di un miracolo molto simile a quello che poi verrà localizzato a Santo Domingo de la Calzada, e che nella *cantiga* viene ancora situato "en Tolosa", facendo intravedere la fonte del quinto capitolo del *liber miracolorum* del *Codex calixtinus* a cui ci si ispira²². La lirica lascia anche trasparire la politica del *Rey sabio* che vuole fermare i pellegrini nei suoi territori, principalmente presso il santuario di Santa Maria de Villasilga, attribuendo alla Vergine, lì venerata, gli stessi miracoli di Santiago. Si tratta di un'operazione politica che si fonda su diversi motivi. Innanzitutto la necessità di ripopolare diverse località del Cammino abbandonate durante le lotte contro i mussulmani, quindi rafforzare il potere reale in queste zone ed infine favorire culti competitivi nei confronti della cattedrale di Santiago con la quale il re, per cause di potere, ha esplicite ostilità. In tale contesto si comprendono la valorizzazione dei miracoli attribuiti alla Vergine ed il consiglio, poi nemmeno troppo nascosto, dell'inutilità di continuerà il pellegrinaggio fino a Compostella, giacché le stesse grazie si potevano ottenere nei santuari mariani del Cammino posti sotto il controllo reale e favoriti da donazioni e privilegi²³.

Alfonso X, d'altra parte, è molto attento a tutto ciò che riguarda il pellegrinaggio nella straordinaria raccolta di leggi e *fueros* che strutturano il suo regno²⁴. In una compilazione in cui vengono affrontati tutti gli aspetti della vita non mancano, infatti, i riferimenti alla natura e il ruolo dei pellegrini. A partire dalla definizione etimologica delle diverse categorie. Nella prima *Partida* (*Título XXIV, ley n. 1*) spiega, infatti, che "romero", è colui che visita Roma e i santi luoghi dove riposano Pietro e Paolo, mentre "peregrino" è colui che va a Gerusalemme e negli altri luoghi dove Gesù, nacque visse e morì, oppure a Santiago de Compostela, o a qualsiasi altro santuario lontano e straniero²⁵. Mettendo così in rilievo un concetto che anche Dante riprende nella *Vita nova* e cioè che l'essere pellegrino è determinato dalla lontananza della meta²⁶. Nelle *Partidas* non si trascura nemmeno come deve essere realizzato il pellegrinaggio, specificando che i pellegrini debbono essere accolti ed "honrados", che non devono subire ingiustizie dagli albergatori, e perfino, cosa occorre fare in caso di morte lungo il cammino e quali sono i diritti del pellegrino defunto²⁷.

In campo propriamente letterario troviamo ancora in età medievale allusioni al pellegrinaggio compostellano, nel *Libro de Apolonio*, nel *Libro de Alexandre* ed in Berceo dove materia compostellana e tematiche mariane si congiungono ed influenzano reciprocamente²⁸.

Sulla commistione tra fonti compostellane e mariane uno degli esempi più evidenti è quello del pellegrino che si mutila durante il pellegrinaggio per punirsi di un grave peccato che trova, ancora una volta, nel *Codex calixtinus* la sua fonte principale. Il *Codex* lo attribuisce ad un racconto di

los donativos y ofrendas de todo tipo) y crear nuevos asentamientos a la población (o reforzar los antiguos) allí donde le hacía falta".

²⁴ M.I. PÉREZ DE TUDELA Y VELASCO, *Ideario político y orden social en las Partidas de Alfonso X*, in «En la España medieval», 14 (1991), 183-200.

²⁵ *Las siete partidas del Sabio rey D.Alonso*, a cura di Ignacio Velasco Pérez, Madrid, Imprenta de los Señores viuda de Jordán e Hijos, 1843, che noi consultiamo nella riedizione della Editorial Maxtor, Valladolid, 2010, p. 121.

²⁶ *Vita Nova*, XI, 7.

²⁷ J.R. PARDO GATO, *El derecho castellano-leonés en la peregrinación jacobea. Una reflexión histórico-jurídica*, in «Revista jurídica de Castilla y León», 5 (2005), pp. 191-224.

²⁸ J.L. PUERTO, *La ruta imaginada. El Camino de Santiago en la Literatura*, León, Edilesa, 2004.

²⁹ *Miraculum grande Sancti Iacobi a Sancto Anselmo cantuariensi Archiepiscopo editum*, in *Liber Sancti Jacobi* cit., p. 172.

³⁰ P. CAUCCI VON SAUCKEN, *La tematica jacobea nelle Sacre Rappresentazioni italiane*, in *Letteratura e Drammaturgia dei Pellegrinaggi*, a cura di M. Chabò e F. Doglio, Roma, Edizioni Torre D'Orfeo, 2000, pp. 123-141.

³¹ GONZALO DE BERCEO, *Los Milagros de Nuestra Señora*, edición crítica y glosario de Claudio García Turza, Universidad de La Rioja, Servicio de Publicaciones, 2011.

³² *Ibid.*; *El Milagro del romero*, strofa 185, p. 47.

³³ J.P. RODRÍGUEZ HERNÁNDEZ, *El Diablo en "Los Milagros de Nuestra Señora" de Gonzalo de Berceo*, in «Historia medieval», Serie III, 17 (2004), pp. 519-532. Si vedano anche P. ARRIBAS BRIONES, *El demonio en la vida y en el Camino de Santiago*, Burgos, Afronta editorial, 2015 e G. ARLOTTA, *Il diavolo nel 'Codice callistino' e nelle sculture della cattedrale di Santiago (sec.XII)*, in «Compostella. Rivista del Cen-



FIG. 4. Leggendario angioino ungherese, Cod. Vat. Lat. 8541, f. 34^v, Miracolo 17, miniatura, 1330 ca., Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

tro Italiano di Studi Compostellani», 34 (2013), pp. 50-61, in particolare pp. 54-55.

³⁴ *Los Milagros de Nuestra Señora* cit., p. 50, strofe 212-213.

³⁵ E. RIVAS QUINTAS, *Cancionero del Apóstol Santiago*, Logroño,

Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbury, secondo una versione presente anche nelle storie attribuite ad Ugo, Abate di Cluny. I fatti riportati nel XVII capitolo del *liber miracolorum*²⁹, colpiscono evidentemente l'immaginario medievale ed ebbero un lungo seguito iconografico e letterario. La storia aveva inoltre tutti gli elementi per essere portata anche in scena come avvenne poi in varie parti di Europa, e soprattutto in Italia, attraverso le *Sacre Rappresentazioni* toscane del XVI e XVII secolo³⁰. Sant'Anselmo, e poi il *Codex*, narrano la vicenda di un devoto e giovane pellegrino che pecca con una donna prima di iniziare il viaggio per Santiago. Il Diavolo che ha assunto le stesse sembianze di San Giacomo lo convince a punirsi e ad evirarsi (Fig. 4). Avviene poi una lunghissima battaglia, che si trascina fino a Roma, tra schiere di demoni e vari santi guidati da San Giacomo e appoggiati dalla Madonna che finalmente riescono a riportare l'anima nel corpo del giovane suicida. Il tema piacque anche a Gonzalo de Berceo soprattutto per il riferimento all'intervento della Vergine e lo replica nell'ottavo dei *Milagros de Nuestra Señora*³¹. La storia ricalca lo schema tradizionale. Il pellegrino si chiama Girault che

... en logar de vigilia / yogo con su amiga.
Non tomó penitencia / como la ley prediga
metiöse al camino / con su mala hortiga³².

Il diavolo nelle mentite vesti di Santiago lo invita al suicidio che lo sprovveduto pellegrino compie³³. Ma mentre la sua anima viene portata all'inferno da un gruppo di demoni interviene il vero San Giacomo che gliela strappa e si rivolge, perché giudichi il caso, alla Madonna che lo sana della mutilazione, lo riporta in vita e gli impone una giusta penitenza. Da notare il rapporto gerarchico tra l'Apostolo e la Vergine, che è colei che realmente compie il miracolo, e la esplicita e rude descrizione medievale del suo miracoloso intervento:

*Era de lo ál todo / sano y mejorado,
fuera de un filiello / qe tenié travessado;
mas lo de la natura / quanto qe fo cortado,
no li creció un punto, / fincó en su estado.*

*De todo era sano, / todo bien encorado;
pora verter su agua / fincóli el forado;
reqirió su repuesto, / lo qe trayé trossado
pensó de ir su vía / alegre e pagado³⁴*

Infine la materia jacobea, che finora abbiamo seguito principalmente nella lirica e nell'epica medievali, trova un più ampio spazio nel *Romancero*, dove alcuni *romances* fanno esplicito riferimento al pellegrinaggio compostellano. Innanzitutto quelli che hanno come tematiche le vicende del Cid, dove lo stesso Rodrigo Díaz de Vivar, stanco di battaglie, prende il bordone da pellegrino e se ne va a Santiago, accompagnato da un ricco seguito di cavalieri. Il *romance* lo conosciamo in una versione abbastanza tarda raccolta da Eligio Rivas Quintas nel *Cancionero del Apóstol Santiago*³⁵:

*Ya se parte don Rodrigo
que de Vivar se appellida,
para visitar Santiago
Andando va en romería.
Despidióse de Fernando
Aquese rey de Castilla,
que le dio muchos haberes
sen dotes que dado había.
Veinte vasallos consigo
llevaba en su compañía
Mucho bien y gran limosna
hacia por donde iba...³⁶*

Sempre nel *Romancero* di tematica cidiana troviamo altri riferimenti al legame tra Santiago e *el Campeador*. Nel gruppo di composizioni che nascono intorno all'assedio di Zamora, si ricorda che el Cid fu costretto a giurare al re Alfonso VI di non aver preso parte alla congiura contro Sancho e lo fa invocando a testimone Dio e Santiago, "nuestro Patrón":

*Yo fago testigo a Dios
Y a nuestro patron Santiago
Que no he sido traidor
En la muerte de Don Sancho³⁷.*

Nel *Romancero*, infine, in una versione pervenuteci in lingua galega, troviamo uno delle più belle liriche dedicate al pellegrinaggio compostellano: il *Romance de Don Gaiferos de Mormaltán*. La composizione si ispira al pellegrinaggio di Guglielmo X Duca di Aquitania che secondo la tradizione sarebbe giunto a Santiago nel 1137. L'anonima lirica lo rappresenta come un vecchio pellegrino dalla lunga barba bianca, dai piedi coperti di sangue che anela di giungere alla meta.

Federación Española Asociaciones Amigos Camino de Santiago, 2013.

³⁶ *Ibid.*, p. 86.

³⁷ *Romancero de romances caballescros e históricos*, ordenado e recopilado por D. Agustín Durán, Madrid, imprenta de D. Eusebio Aguado, 1832, parte II, p. 104.

³⁸ M. MURGÍA, *Galicia. Sus monumentos y artes, su naturaleza e historia*. Barcelona, Establecimiento tipográfico-editorial de Daniel Cortezo y Cia., 1888, p. 424. Murgía spiega che alle porte della cattedrale di Santiago ciechi e giullari cantavano i miracoli compiuti dall'Apostolo tra i quali "...uno se conserva, que ha llegado hasta nosotros; lo damos como prueba de la importancia que debieron tener, lo damos también como muestra de la poesía tradicional y del pueblo".

FIG. 5. Il *gaiteiro* galego Faustino Santalices Pérez (1877-1960).



³⁹ J. GARCÍA BILBAO, *Averiguaciones sobre la zanfona de Faustino Santalices*, in «Revista de musicología», 18 (1995) 1-2, pp. 275-290.

⁴⁰ <https://goo.gl/RiTccP>

Finalmente riesce a raggiungere la cattedrale dove, soddisfatto il suo voto, muore e verrà sepolto.

Il poema era stato raccolto e pubblicato da Manuel Murguía nel 1888³⁸, senza tuttavia indicarne le fonte, facendo esprimere alla critica pareri diversi, discutendosi soprattutto l'originale carattere popolare rispetto ad una reinterpretazione ad opera del suo stesso scopritore.

Tuttavia il *romance* ebbe una grande fortuna a partire da quando venne presentato dall'etnologo e musicologo Faustino Santalices (Fig. 5) nel *recital-homenaje* realizzato nel 1954 in onore dell'illustre filologo Ramón Menéndez Pidal. Santalices lo accompagnava con la *zanfona*, strumento frequentemente usato dai *ciegos* nei canti che realizzavano sulla soglia della cattedrale³⁹. Nonostante i legittimi dubbi espressi dalla critica sulla sua origine, il poema ha continuato ad avere un enorme successo, venendo tuttora frequentemente cantato e rappresentato:

*I onde vai aquil romeiro,
meu romeiro a donde irá,
camiño de Compostela,
non sei se alí chegará.*

*Os pés leva cheos de sangue,
xa non pode máis andar,
malpocado, probe vello,
non sei se al í chegará.*

*Ten longas e brancas barbas,
ollos de doce mirar,
ollos gazos leonados,
verdes como a auga do mar.*

*-I onde ides meu romeiro,
onde queredes chegar?
Camiño de Compostela
donde teño o meu fogar.*

*-Compostela é miña terra,
deixeina sete anos hai,
relucinte en sete soles,
brilante como un altar.*

*-Cóllase a min meu velliño,
vamos xuntos camiñar,
eu son trobeiro das trobas
da Virxe de Bonaval.*

*-I eu chámome don Gaiferos,
Gaiferos de Mormaltán,
se agora non teño forzas,
meu Santiago mas dará.*

*Chegaron a Compostela,
foron á Catedral,
Ai, desta maneira falou
Gai fe ros de Mormaltán:*

*-Gracias meu señor Santiago,
aos vosos pés me tes xa,
si queres tirarme a vida,
pódesma señor tirar,
porque morrerei contento
nesta santa Catedral.*

*E o vello das brancas barbas
caíu tendido no chan,
Pechou os seus ollos verdes,
verdes como a auga do mar.*

*O bispo que esto oíu,
al í o mandou enterrar
E así morreu señores,
Gaiferos de Mormaltán.*

*Iste é un dos moitos miragres
que Santiago Apóstol fai⁴⁰.*

In conclusione possiamo dire che la presenza di Santiago e del pellegrinaggio compostellano appare in filigrana in tutta la letteratura spagnola medievale senza determinare una particolare opera incentrata su questa specifica tematica. Agli inizi è il Santiago guerriero, legato alle vicende della *Reconquista* e alla lotta contro i mussulmani quello che troviamo nei poemi epici e poi nel *romancero tradicional*, soprattutto ispirato alla figura del Cid. Nella lirica medievale, in particolare nelle *cantigas de amigo* il pellegrinaggio a Santiago diviene un fatto essenzialmente profano in quanto occasione per ritrovare o per incontrare l'amato lontano. Una significativa variante è data poi dall'affermarsi nel XIII secolo della poesia mariana che riprende temi e miracoli che nel *Codex calixtinus* erano attribuiti a Santiago, per farli divenire opera della Vergine, a

sua gloria, ma a volte anche con finalità politiche, come vediamo nel caso delle *cantigas* di *Alfonso X el Sabio*. Il *Codex calixtinus* d'altra parte costituisce una fonte primaria per la diffusione delle tematiche compostellane che ritroviamo anche in Italia nella singolare letteratura in franco-veneto che si ispira, in una prospettiva cavalleresca e cortigiana, all'epica francese, mediata anche attraverso lo *Pseudo-Turpin*, quarto libro del *Codex*. Infine abbiamo voluto chiudere il nostro lavoro con il *romance de Don Gaiferos de Mormaltán* che, nonostante la probabile forte reinterpretazione ottocentesca dello storico e filologo galego Manuel Murguía, e forse proprio grazie a questo, interpreta una visione del pellegrinaggio compostellano di gusto medievaleggiante particolarmente viva ai nostri giorni. ☸